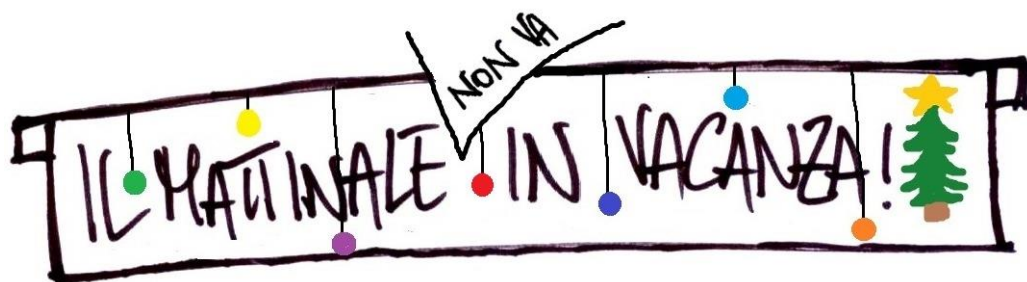


Il Mattinale

Roma, lunedì 5 gennaio 2015

05/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

GRANDE SUCCESSO!

il Giornale

UN GOLPE CHIAMATO RATING

COSÌ FU DEPREDATA L'ITALIA NEL 2011

a cura di Alessandro Sallusti

con prefazione di Renato Brunetta
e introduzione di Elio Lanuti

CONTROCORRENTE

PROVVEDIMENTO NATALIZIO

Lì pare fosse contenuta l'arma di distruzione di massa: la lima per permettere a Berlusconi di segarsi le sbarre e consentirgli di tornare a competere elettorale con la sinistra. Orrore

AMAREZZA

Si vede nuovamente sventolato lo spauracchio delle leggi ad personam, che si sperava fosse definitivamente tramontato con l'uscita del Cavaliere da Palazzo Chigi

PREOCCUPAZIONE

Il nuovo caso viene sollevato in un momento delicato, quando Berlusconi è vicino al 'fine pena' ma è ancora sotto esame da parte dei magistrati

EQUIVOCO/1

Berlusconi non ha alcuna necessità e meno ancora interesse a percorrere la strada adombrata nella legge sulla depenalizzazione dei reati fiscali. La via maestra è Strasburgo, il riconoscimento dell'ingiustizia subita, non la sua depenalizzazione

EQUIVOCO/2

La ratio della legge che oggi Renzi si vergogna di aver fatto approvare dal Consiglio dei ministri e ha perciò congelato, è giusta e sacrosanta

SODDISFAZIONE

Berlusconi è vivo, vivissimo, ed è destinato ad essere avversario competitivo e vincente nei confronti della sinistra qualunque volta essa decida di avere

COSCIENZA

Berlusconi e Forza Italia agiranno sempre con la coscienza del mandato ricevuto dal popolo. Una coscienza che questa vicenda ha accresciuta e resa più dura, saggia, determinata, vincente

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

848



**FIOR DA FIORE. IL MEGLIO DELLE
PROMESSE NON MANTENUTE DI
MATTEO RENZI**

17 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

849



**PETROLIO E SANZIONI
INTERNAZIONALI:
UNA COMBINAZIONE CHE STA
METTENDO IN GINOCCHIO LA RUSSIA**

19 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

850



**ZERO RIFORME, SOLO TASSE.
IL DISASTROSO BILANCIO DI UN
PREMIER INADATTO**

21 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

851



**UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA PER
ACCERTARE LA TRUFFA DEL 2011**

(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale)
28 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

852



**ANCHE NEL 2015 ECONOMIA FERMA.
ALL'EUROPA SERVE TORNARE AL VOTO**

(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale)
4 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE DEI FINTI DONI E DEI VERI RICATTI

La vicenda del presunto codicillo pro-Berlusconi svela che il leader di Forza Italia è vivo e vincente. Con qualche domanda a Renzi per i suoi ambigui comportamenti

Riflessioni si impongono sui fatti mediatici e politici che improvvisamente hanno oscurato la **vicenda dei fannulloni**. Beati loro.

Gli va sempre bene. Dopo un giorno di paura possono serenamente rimpannucciarsi sotto le coperte. Non sono loro il nemico del benessere italiano. Ma no.

Il guaio mortale che grava sul futuro dei nostri figli sarebbe il provvedimento natalizio oggi precipitosamente ritirato da Renzi.



Lì pare fosse contenuta l'arma di distruzione di massa: la lima per permettere a Berlusconi di segarsi le sbarre e consentirgli di tornare a competere elettoralmente con la sinistra. Orrore.

Cominciamo da **due affermazioni** per evitare equivoci. **1)** Berlusconi non ha alcuna necessità e meno ancora interesse a percorrere la strada adombrata nella legge sulla depenalizzazione dei reati fiscali. **La via maestra è Strasburgo, il riconoscimento dell'ingiustizia subita, non la sua depenalizzazione.** **2)** **La ratio della legge che oggi Renzi si vergogna di aver fatto approvare dal Consiglio dei ministri e ha perciò congelato, è giusta e sacrosanta.**

Eventualmente si potrebbe inserire un breve comma salva-Italia, dove si dica che per il bene supremo della nazione e il futuro glorioso della sinistra, questa norma non può essere applicata a favore di Berlusconi, o comunque dei suoi parenti e alla sua discendenza fino alla settima generazione.

Siamo amaramente sarcastici. Ma abbiamo anche qualche motivo di soddisfazione.

Accanto ad abissali miserie, questa storia si presta a ricavare un paio di note utili. Una addirittura straordinariamente positiva.

Ed è questa: **Berlusconi è vivo, vivissimo, ed è destinato ad essere avversario competitivo e vincente nei confronti della sinistra qualunque volto essa decida di avere.**

Non lo certifichiamo noi, che siamo di parte. Lo urla la reazione sconsiderata e patetica dinanzi alla sola eventualità che qualcosa possa affrettare la piena disponibilità alla competizione politica di Silvio Berlusconi.

Il quale **non ha affatto bisogno di spintarelle, di regali.**

Del resto abbiamo citato nei giorni scorsi l'Eneide con il suo “Timeo Danaos et dona ferentes”, non fidarsi dei greci neanche quando ti portano doni. E qui doni non ce n'è. Lo hanno spiegato gli avvocati Coppi e Ghedini, come documentiamo in un altro articolo. E ci sono seri dubbi sulla applicabilità comunque sia al caso Berlusconi. Ma non ci interessa oggi questo, ma notare come **questa legge sia rivelatrice di una specie di disperazione preventiva, una sorta di presentimento di lutto in casa da parte della sinistra.**

L'odio mai spento, sempre riaffiorante, è infatti una cartina di tornasole infallibile della presenza di un pericolo mortale. Ed è esattamente ciò che li perderà.

Perché gli italiani non sono impastati di rancore, non hanno questa forma infame della mente, che appartiene ai **kapò dell'antiberlusconismo** che costituisce ancora la prima linea di giornalismo e intellettuali à la page.

Uccidere Berlusconi. Il motto torna d'attualità. Oltre a essere stato il titolo di un paio film (“Ho ammazzato Berlusconi”, “Shooting Silvio”, usciti tra il 2006 e il 2008), di certo **è stato l'imperativo che sintetizzava i pensieri del 90 per cento degli odiatori della sinistra. Eliminarlo.**

Non necessariamente attraverso una “mazzolatura”, come pure tentò a Milano nel 2009 un signore oggi allegramente libero, assolto con acume profetico da Marco “Psycho” Travaglio il quale scrisse “non esiste il reato di odio”. Si erano convinti di aver adempiuto la loro “mission” con lo squartamento della dignità Berlusconi per via della decadenza da senatore e

l'applicazione retroattiva della legge Severino. Matteo Renzi proclamò: “Game over”. Balle.

La cosa non è riuscita loro politicamente ed esistenzialmente. **“Non muoio neanche se mi ammazzano”**: così **Berlusconi** in una intervista a Giorgio Mulè su “Panorama”, citando Giovannino Guareschi, pochi mesi dopo le abominevoli sentenze di Cassazione e Senato.

Ora costoro ritornano. Erano convinti di averlo eliminato. Si rendono conto che non è così. E scattano presi da una nevrosi assassina dinanzi ad un qualsiasi segnale che possa diventare pretesto per una mobilitazione di un Paese che oggi invece spera proprio nel ritorno in campo pieno, ardimentoso, pugnace e saggio di Silvio Berlusconi.

Ci piace segnalare il disperato articolo di **Ilvo Diamanti**, sociologo veneziano, già consulente dello sventurato Bassolino e oggi lettore dei flussi politici per conto di “Repubblica”. Egli spiega che anche se dovesse tornare, però Berlusconi è perduto, non ha nessuno, c'è Salvini, Forza Italia è dispersa, eccetera eccetera. E allora perché proprio il suo giornale dedica l'apertura della prima pagina alla decisione di Renzi per evitare anche solo l'ombra di un aiuto a che Berlusconi si possa candidare?

Il sociologo si applicasse a interpretare questa psicologia della paura, a riflettere sul ritorno in prima linea di Psycho Travaglio.

Noi qui sul finire poniamo **alcune domande molto semplici e diritte a Renzi**, rinnovandogli l'invito a una sfida pubblica sulla riforma del pubblico impiego e sui fannulloni.

1. **Se ha ritenuto alla vigilia di Natale una legge buona e giusta, perché oggi la ritira?** Perché pensa giovi a Berlusconi? E allora come fa a dire che lui non farà mai leggi ad personam o contra personam? Mettere in freezer una legge che serve agli italiani solo perché rischierebbe di giovare a un avversario politico che cos'è?
2. **Se pensa invece sia cattiva, perché non la cambia tout-court?** Bastano poche ore.
3. **Perché** ritiene impossibile e ingiusto fermare il lavoro del Parlamento quando ci sono leggi di un certo tipo, nonostante il sospetto siano tagliate a sua misura per farlo vincere perennemente, e invece **inibisce questo processo naturale di discussione parlamentare e congela quest'altra legge? Che cos'è, arbitrarismo divino?**
4. **Caro premier, non è che tenere in sospeso questa legge sia una specie di ricatto?**
5. **Non è che qualcuno ha congegnato questo marchingegno proprio per consentire di scoprirlo facilmente?**

Una risposta la diamo noi. In nessun caso la cosa ci riguarda. **Nessun ricatto. Berlusconi e Forza Italia agiranno sempre con la coscienza del mandato ricevuto dal popolo.** Una coscienza che questa vicenda ha accresciuta e resa più dura, saggia, determinata, vincente.

Berlusconi non ha bisogno di regali. Ecco perché

Norma salva-Berlusconi? Si tratta – così come riportava ieri un lancio dell'Adnkronos – di un codicillo che desta tante perplessità, dal punto di vista tecnico-giuridico. “Franco Coppi e Niccolò Ghedini, infatti – si legge nel take –, non sono affatto convinti dell'applicabilità di questa disposizione al caso del Cav. Anzi, ad Arcore, si chiedono cui prodest tutto ciò, visto che la norma salva-Berlusconi inciderebbe sugli effetti della sentenza di condanna Mediaset, vale a dire sulle pene accessorie, ma non certamente sulla candidabilità o meno del leader forzista, l'aspetto che più sta a cuore agli azzurri”.

Più chiaro Luca Fazzo, oggi su ‘il Giornale’, “Nessuno nega che in punto di teoria del diritto, la novità sarebbe stata potenzialmente interessante per la vicenda processuale di Berlusconi, visto che il reato per cui è stato condannato rientra appieno nella soglia indicata dal decreto. Ma il problema è assai semplicemente un altro: che Berlusconi ormai ha praticamente finito di scontare la sua pena. Qualunque novità venisse ora approvata, a beneficiarne saranno gli imputati futuri. Non Berlusconi, che per la metà di aprile – e forse anche prima – avrà saldato il suo conto con la giustizia”. Insomma, secondo il quotidiano milanese “c'è amarezza, nel gruppo di avvocati che lavora al fianco di Berlusconi, e c'è anche preoccupazione.

Amarezza perché si vede nuovamente sventolato lo spauracchio delle leggi ad personam, che si sperava fosse definitivamente tramontato con l'uscita del Cavaliere da Palazzo Chigi: ‘E invece oggi veniamo accusati di avere escogitato chissà quale trucco, anche se la legge delega è una legge del centrosinistra, firmata da Renzi e da Padoan, il ministro dell'Economia’, dice uno dei legali.

Ma c'è anche **preoccupazione**, perché il nuovo caso viene sollevato in un momento delicato, quando Berlusconi è vicino al ‘fine pena’ ma è ancora sotto esame da parte dei magistrati. Proprio in questi giorni i legali si preparano a presentare al tribunale di Sorveglianza di Milano l'istanza di liberazione anticipata, che permetterebbe al Cavaliere di chiudere già prima della metà di marzo la fase dell'affidamento ai servizi sociali.

Sulla risposta positiva del tribunale gli avvocati sono fiduciosi; d'altronde tutte le relazioni dei servizi sociali sul comportamento di Berlusconi nei quasi nove mesi di volontariato alla Sacra Famiglia di Cesano Boscone sono positive e hanno anzi sottolineato il turbamento e la riflessione interiore che la vicinanza con la sofferenza degli anziani ha portato in Berlusconi”.

CROCIFISSO AD PERSONAM

di Ugo Ruffolo

Articolo a firma **UGO RUFFOLO*** pubblicato oggi su *Qn*

E' censurabile, politicamente quanto giuridicamente, sia varare leggi ad personam che cancellarle contra personam. Soprattutto quando, con ironia involontaria, si interviene nel decreto legislativo sulla «certezza del diritto...». Pietra dello scandalo è la norma (non irragionevole) che esclude la punibilità, in sede penale «quando l'importo delle imposte... evase non è superiore al 3% del reddito... dichiarato». La norma, accusata d'essere stata inserita pro Berlusconi, viene cancellata per il timore che possa giovargli.

Quotidiano Nazionale
QN

RAGIONIAMO. Chiunque avesse abusato nel legiferare, al solo fine di avvantaggiare Berlusconi, avrebbe compiuto grave abuso. Renzi, uomo nuovo che merita fiducia e stima, già accusato di averla introdotta a quel fine, e che lo aveva smentito chiarendo che il testo del decreto era stato votato articolo per articolo, dichiara: «Questa norma la rimanderemo in Parlamento soltanto dopo che Berlusconi avrà completato il suo periodo a Cesano Boscone». Senza accorgersene, già accusato di avere legiferato ad personam, disporre ora contra personam? E' vero. La norma giova a Berlusconi depennando quale reato un comportamento per il quale l'ex Cavaliere era stato condannato con sentenza passata in giudicato. Pare infatti ovvio concordare con Coppi e con Sabelli che basterebbe fare ricorso all'incidente di esecuzione per cambiare le sorti di una condanna definitiva. Del resto sembra equo che la cancellazione di un reato non possa non giovare anche a chi era già stato condannato per averlo commesso. Sarebbe iniquo il contrario. Bastano già le leggi vigenti a imporre tale 'retroattività'. Ci penserebbe la Costituzione, altrimenti, a stigmatizzare quella discriminazione. Non pare corretto rottamare una norma già approvata solo perché poi ci si accorge che giova a Berlusconi. Lo si potrebbe fare soltanto per correggere un verificato abuso. E identificando anche l'autore dell'aver legiferato ad personam. Berlusconi non può ricevere regali legislativi di Natale. Ma nemmeno crocefissioni pasquali anticipate. I poteri legislativi, amministrativi o giudiziari, si esercitano a prescindere dal cui prodest Barabba, del resto, inopinatamente beneficiò di una grazia concessagli 'contro' il Nazareno. Chi beneficerà ora della crocefissione di una norma 'contro' il patto del Nazareno?

**Ordinario di Diritto Civile all'Università di Bologna*

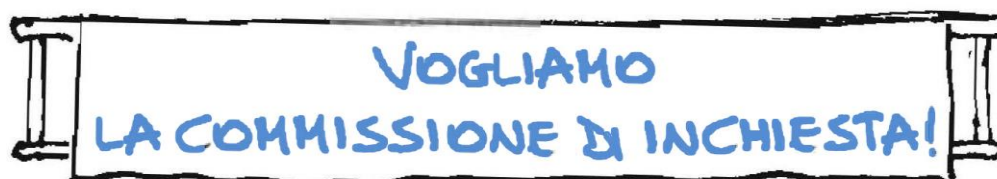
IIM

IL MEGLIO DEGLI EDITORIALI ‘VACANZE’...(I parte)

24 dicembre 2014

EDITORIALE AUGURALE:

**Non c'è Natale senza verità.
Forza, facciamo i buoni, caro Renzi,
cerchiamola insieme**



Annus horribilis il 2014. Il Natale e la pace che esige e diffonde non ci rende ciechi. Del resto, solo da una diagnosi seria può emergere la possibilità di guarire e di camminare sulla strada della libertà, che è una e indivisibile e che riguarda ogni dimensione della vita umana.

Dalla politica – che è l'ambito del nostro impegno e del “Mattinale” – dipende garantire che non ci siano lupi sulla strada verso la realizzazione del desiderio di felicità che muove le persone nel presente verso il futuro e genera in loro energie positive e concordia.

Il fatto è che i lupi, nemici della democrazia, del benessere, di tutto ciò che riguarda la libertà ci minacciano e sono padroni del campo oggi più di ieri.

La cupa vicenda italiana degli ultimi anni ha avuto il punto di clamorosa accelerazione, dopo essersi manifestata sin dal 2009, con il golpe del 2011.

Nel 2013, subito dopo le elezioni di febbraio, si era aperta la possibilità di un cammino con tre obiettivi condivisi dalle maggiori forze, che sentissero la responsabilità verso gli italiani nel senso del bene comune e dell'interesse nazionale.

Gli obiettivi annunciati da Berlusconi e dall'allora Pdl e che motivarono la scelta di Napolitano al Quirinale e l'adesione al governo Letta erano tre. Scriviamo queste parole marcandole con le maiuscole.

PACIFICAZIONE.

RIPRESA ECONOMICA.

RIFORME ISTITUZIONALI.

Si sono persi due anni.

La ragion predominante dell'incapacità di adempiere a questi compiti è stato l'odio pervicace contro Silvio Berlusconi. Lo stesso su cui hanno fatto leva i poteri forti internazionali per consegnare l'Italia nel 2011 ad un golpe, che ha avuto

complicità interne gravi e ad alto livello, in ogni settore della vita pubblica (economia, finanza, giustizia, politica, editoria). Un cammino prospero e positivo per il 2015 è possibile se si fa luce e si estirpa quell'intreccio di speculazione economica e prepotenza politica che ha indotto il grande imbroglio dello spread, che ha poi condotto al complotto denunciato da Tim Geithner e documentato da autorevoli testimoni per costringere Berlusconi alle dimissioni, imprigionando l'Italia in una serie di governi privi di legittimità popolare.

Renzi ha la possibilità di ribaltare la logica perversa che ci fa succubi di disegni nemici del nostro Paese, aderendo alla nostra proposta di Commissione di inchiesta parlamentare sui fatti del secondo semestre del 2011. Non ci muove un intento partigiano, ma la volontà di togliere il velo (verità= a-létheia) che blocca ancora il cammino di libertà della nostra gente e del nostro Paese.

Dunque il nostro augurio, il nostro voto, la nostra richiesta è perché si ricominci da un cammino di pacificazione che passa dalla ricerca della verità. Perché? Molto semplice.

Senza verità, non c'è libertà. La menzogna conclamata, la rinuncia a combatterla, toglie risorse, spegne quella luce che si spande, nella nostra irrinunciabile tradizione cristiana, nel Natale.

Obbediamo insieme a quella richiesta di luce che viene dal calore del Natale. E il 2015 non sarà annus horribilis ma tempo di rinascita.

26 dicembre 2014

EDITORIALE POST-NATALIZIO

Il nostro giudizio sui primi decreti attuativi del Jobs Act: una vittoria della Cgil, che si lamenta ma gode. La nostra ricetta: Flat Tax per salvare l'Italia

Abbiamo assistito in questi giorni di Natale, scelti simbolicamente da Renzi per dare l'idea di un trionfo festoso del suo governo, non ad una nascita gloriosa di riforme vere e forti, ma al parto di un topolino rachitico. Tale è il **Jobs Act**. I primi decreti attuativi avrebbero dovuto dargli sostanza liberalizzatrice, si risolvono invece nel contrario. **Bluff, come da noi amaramente previsto**. La genericità delle deleghe su cui aveva votato il Parlamento, con il consenso fiducioso di Ncd, si è tradotta in **provvedimenti banalmente compromissori**. Resta l'articolo 18, resta la "reintegra", resta lo strapotere dei magistrati del lavoro che avranno libero campo nel determinare le relazioni industriali da qui alla morte dell'economia italiana.

Bisogna dare riconoscimento al Nuovo centrodestra di aver tentato un braccio di ferro, soprattutto grazie alle evocazioni perentorie di crisi di governo da parte di **Maurizio Sacconi**, Presidente della Commissione lavoro del Senato. Il braccio esile di Ncd è stato piegato in fretta dalla preponderante volontà nel Partito democratico dell'anima arcipotente di Cgil. Ora la **Camusso** si lamenta, ma è un gioco delle parti. L'uomo della Cgil nella maggioranza, e cioè **Damiano**, canta vittoria. Vuol dire che è una sconfitta dei principi liberali.

Pietro Ichino, giuslavorista e senatore di Scelta civica, nonché relatore al Senato del Jobs Act, ha confermato stamani che il Pd è soprattutto Coop. Renzi è tutto chiacchiere e Coop. Tutto chiacchiere e Cgil.

Scrivo Ichino sul suo blog: “Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, si chiariscano per evitare il ripetersi del 'braccio di ferro' visto durante l'iter del Jobs Act. Nelle ultime settimane è apparsa chiara una cosa singolare: il ministero (o il ministro stesso?) del Lavoro non condivideva le linee fondamentali della politica del lavoro del Governo. Si adoperava per ridurre significativamente l'incisività della riforma più importante nel suo programma, in alcuni casi addirittura per destrutturarla dall'interno. Contrapponeva una propria bozza di decreto a quella costruita sui punti fondamentali indicati da Palazzo Chigi e dal ministro dell'Economia”.

Più chiaro di così. Per chi non lo ricordasse **Poletti è il leader morale e materiale delle Coop al governo**. La cui potenza economica e forza elettorale sono la spina dorsale del Pci-Pds-Ds-Pd chiunque sia il segretario. Chiunque fa accordi con Renzi, fatta salva la sua buona fede, sappia che promette quanto non può garantire. Come dicono le testimonianze dall'interno di Ichino e Sacconi, Renzi soccombe inesorabilmente alla realtà dei rapporti di forza.

Ora **Ncd** che farà? Finora ha tirato a Renzi palline di carta con la cannuccia della biro, sai che dolore. Renzi e Napolitano ritirano la penna ai mocciosi e tutto ricomincia. Stavolta devono sopportare anche gli sberleffi di **Speranza**. Un soprassalto di dignità sarebbe benvenuta da parte di Alfano e dei suoi. In questo caso la dignità non sarebbe solo esibizione di fronte alta, ma comporterebbe anche un vantaggio politico. Staccare la spina conviene all'Italia e ai destini politici di questa componente del centrodestra che dovrebbe ammettere di averci provato invano a spostare di un millimetro la

rotta di sinistra del naviglio di governo, prendendosi solo contumelie.

Per parte di **Forza Italia** valuteremo con attenzione e senso di responsabilità il testo, e ci batteremo nelle Commissioni perché i pareri di competenza propongano modifiche più coraggiose. E' pretestuoso, come ha fatto il presidente del Consiglio, evocare l'eccesso di delega quando le relative norme sono aperte ad una gamma di soluzioni molto ampia. La verità è che Renzi si limita a sfidare solo a parole la sinistra del Pd e la Cgil.

Per usare linguaggi più tecnici, osserviamo che **il passo in avanti rispetto alla legislazione passata è molto modesto e riguarda soltanto il licenziamento economico**, che come tutti sanno riveste un significato marginale, dal momento che le aziende da sempre risolvono il problema degli esuberanti attraverso le procedure previste per i licenziamenti collettivi. **Il problema vero riguardava e continua a riguardare i licenziamenti disciplinari a fronte di una giurisprudenza esageratamente buonista. Sono troppo ampi gli ambiti di discrezionalità che rimangono ai giudici**, praticamente gli stessi già previsti nella legge Fornero. L'opting out (vale a dire un risarcimento economico rinforzato, senza dunque la reintegra obbligatoria) sarebbe stata una soluzione equilibrata, ma sarebbe stata necessaria una determinazione che il governo e la maggioranza hanno solo a parole.

Vale la dichiarazione natalizia di **Sacconi**, che facciamo nostra, e non capiamo come possa consentire a Ncd di rimanere dalle parti della maggioranza.

Eccola: "Dopo il tentativo del 2002 bagnato dal sangue, la possibilità di accordi aziendali in deroga del 2011, i piccoli aggiustamenti della Fornero del 2012, sembravano esservi con la grande crisi le condizioni per un atto coraggioso. Abbiamo invece una **disciplina complicata, in traducibile in inglese, di incerta**

applicazione, limitata ai nuovi contratti. Paradossalmente – aggiunge Sacconi – in Italia restano facili i licenziamenti collettivi in una azienda in declino e difficili quelli individuali per scarso rendimento in una azienda in crescita. **La montagna ha insomma partorito il topolino mentre rimangono presenti tutti i sintomi della depressione economica e sociale".**

E quanto al **decreto Ilva**, che dire? In due parole: **ritorno pieno dello statalismo da socialismo reale, altro che liberalismo immaginario. La soluzione della statalizzazione sta nella pancia della sinistra da sempre come soluzione magica dei problemi. Quante Ilva ci saranno? Uno, cento, mille Ilva: ci scommetteremmo.**

Perché un'Ilva dovrebbe essere più Ilva delle altre? La formica guida di nome Ilva guiderà il corteo delle Ilvine. **Più Stato meno mercato: ecco l'essenza del renzismo che si risolve in più soldi allo Stato meno alle famiglie e alla società, dunque più tasse per consentire allo Stato di sostituirsi al mercato.**

Una logica perversa, a cui diciamo basta.

Silvio Berlusconi dinanzi a questa degenerazione persino rispetto ai primi timidi accenni di cambiamento operati da Renzi, non a caso ripete tre volte **“basta tasse”** per marcare la nostra radicale differenza dalla politica economica e la filosofia esistenziale, la forma del vivere comune che è predicato da questa sinistra.

Da qui la proposta della Flat Tax come unica risposta rapida, forte, davvero rivoluzionaria e pacifica per raddrizzare la rotta della nave Italia e portarla a un porto di libertà e di benessere.

27 dicembre 2014

EDITORIALE WEEKEND

Il Jobs Act è puro caos, come il governo che l'ha prodotto. Non si sa se si applica agli statali. Le confessioni di Ichino su ignoranza e tradimento dei ministri. Il Corriere rivela il ruolo di foglia di fico felice di Alfano & Co. La nostra opposizione in vista del 'buco nero'...

Il **Jobs Act una certezza l'ha data all'Italia: il governo è nel caos.** Il testo dei decreti attuativi approvati dal Consiglio dei ministri è lo specchio di questa confusione e si traduce in una specie di neo-lingua che sta suscitando l'attenzione degli egittologi, impotenti a interpretarne i geroglifici. Una domanda. Che parere sensato potrà dare il Parlamento se persino ministri e relatori del provvedimento danno interpretazioni opposte su vicende che riguardano milioni di lavoratori? Qui non siamo più neanche al diletterismo del governo, siamo a Palazzo Chigi trasformato in distilleria abusiva di rosolio natalizio, buono per rassicurare gli italiani con la tecnica antica di far vedere che i capi lavorano e producono meraviglie mentre il popolo va al cenone.

I fumi dell'annuncio festoso si sono dissolti presto, e a mostrare che razza di intruglio stia per essere servito al Parlamento e all'Italia, lo dice una formula usata dal Corriere della Sera, alla cui vicenda dedica la prima pagina: "il caso degli statali", che in seconda pagina diventa "il giallo degli statali" (Mario Sensini).

Caso degli statali? Dev'esserci un refuso, che è anche un anagramma: la parola giusta è caos.

Si tratta di questo: si applica anche a loro la nuova disciplina che consente licenziamenti? Risposta da dentro governo e maggioranza è: boh. Qui sta l'essenza del governo e della maggioranza che ci comandano, qui sta la tragedia italiana. Del resto giallo suppone un delitto, un cadavere, un

colpevole. La domanda è: che razza di governo è quello di un Paese in gravissima emergenza e che poi su un tema essenziale produce enigmi invece di dare risposte chiare e distinte, indicando limpide soluzioni, e proprio per questo discutibili ma oneste, perché falsificabili?

In attesa che il perito chiamato a dire l'ultima parola sulla vicenda sia scelto (sarà di sicuro indicato dalle Coop), qui riferiamo le rivelazioni sul caos fornite da un protagonista della vicenda, quel **Pietro Ichino**, giuslavorista, relatore al Senato del Jobs Act, e membro autorevole della maggioranza.

La citazione dal "Corriere" è lunghetta ma molto istruttiva.

Premessa. Ichino ritiene le nuove norme applicabili agli statali, il ministro "degli statali", invece no. Sulla base del medesimo testo. Ichino ritiene Poletti nemico giurato di qualsiasi riforma e dunque pronto a minare i cambiamenti con il suo ministero, che è appunto quello apposito. **Caos al diapason.**

Ecco l'Ichiniade: «Il testo unico dell'impiego pubblico stabilisce che, salve le materie delle assunzioni e delle promozioni, che sono soggette al principio costituzionale del concorso, per ogni altro aspetto il rapporto di impiego pubblico è soggetto alle stesse regole che si applicano nel settore privato».

Ma c'è chi, come il ministro per la Pubblica amministrazione Marianna Madia sostiene che gli statali sono esclusi, perché entrano per concorso e quindi seguono regole diverse: «Qualche volta – risponde lui – anche i ministri sbagliano, concorso non significa inamovibilità. E sbaglia chi voleva l'espressa esclusione dei dipendenti pubblici, come la minoranza di sinistra del Pd e probabilmente anche qualcuno all'interno delle strutture ministeriali. Non si rendono conto che il contratto a tutele crescenti costituisce l'unica soluzione possibile per il problema del precariato, anche nel settore pubblico. Il precariato è l'altra faccia, strutturalmente inevitabile, dell'inamovibilità dei lavoratori di ruolo».

Perché Poletti ha cambiato linea in questi ultimi giorni? «Questo andrebbe chiesto a lui. Certo è che il 23 dicembre dal suo ministero è arrivata una bozza contenente, insieme ad altre cose incongruenti con la riforma, persino un drastico ridimensionamento della portata dello stesso decreto Poletti sui contratti a termine, emanato neanche nove mesi fa. Se non fossimo riusciti a sventarla, quella follia avrebbe minato la credibilità di tutta la riforma, sottolineandone una volatilità a dir poco patologica».

Se questo chiarimento non dovesse esserci Poletti dovrebbe dimettersi?

«Non ho detto questo. Però, certo, il governo non può permettersi incoerenze con il proprio programma. Tanto meno sulla riforma del lavoro e su quella delle amministrazioni pubbliche, che ne costituiscono una parte fondamentale sul piano economico e su quello politico, interno ed europeo», conclude Ichino.

In questo quadro assistiamo allo sforzo nobile di un **Maurizio Sacconi** di Ncd che **si dichiara deluso e sconfitto**, rispetto alla logica del “chi si accontenta gode” di Alfano, che rivendica il bicchiere mezzo pieno come se fosse la conquista del K2, proprio lo stesso giorno in cui Maria Teresa Meli sul "Corriere" rivela la strategia dei capi del Pd, tesi a considerare l'Ncd e le sue critiche, che si sa già essere fuochi fatui e non di rivolta, addirittura benedette perché utili a dimostrarsi di sinistra e a compattare un Partito democratico diviso in fazioni.

Abbiamo detto che dal Jobs Act viene la certezza di un governo nel caos. Ce n'è un'altra amarissima: questo è il governo delle tasse.

Il Manifesto di Imola di Silvio Berlusconi, che offriamo oggi come documento di lettura e di approfondimento, esprime perfettamente questo giudizio. Un governo così ci porta ogni giorno di più verso l'abisso. Le scadenze prossime che si parano all'orizzonte della politica hanno le sembianze astronomiche del **buco nero** verso cui scivoliamo inesorabilmente.

Chi ha la chiave per capire e governare questa incognita astrale ha la chiave per determinare le sorti del nostro Paese per i prossimi vent'anni.

Logica vuole che ci si prepari a questi momenti topici tenendo alta la vigilanza su quanto caratterizza **la nostra identità, dicendo la verità, sempre la verità, nient'altro che la verità.**

NOTERELLE FINALI. Semestre europeo. Alla fine. Bilancio assolutamente negativo per il nostro Paese. Ne usciamo con un peso inversamente proporzionale alle chiacchiere.

Mogherini si sveglia a fine semestre sui Marò. Avendo la presidenza dell'Ue con il rinforzo di una lady Pesc italiana se guardiamo i risultati constatiamo una recrudescenza della guerra fredda con Mosca e una debolezza universale, ma specie dell'Europa, dinanzi alla persecuzione dei cristiani in Medio Oriente. Ridateci Berlusconi!

28 dicembre 2014

EDITORIALE DELLA DOMENICA

**Il governo nel caos divide l'Italia,
dividendo i lavoratori in tre categorie.
Il Jobs Act non è un incidente, ma si spiega con il
disprezzo della volontà popolare e il disprezzo del
Parlamento. E ci avviamo verso il buco nero.
Berlusconi e Forza Italia unico rimedio**



Il **Jobs Act** pretende di toccare tutti gli ambiti dei lavori umani. Di tutti! Le leggi, specie quelle che hanno come obiettivo quello di regolare una dimensione essenziale della vita personale e sociale, hanno per primo compito quello di unire.

Nomos, in greco vuol dire legge e vuol dire pascolo. Tutti hanno diritto di pascolo, ma ciascuno deve sottomettersi al bene comune.

Invece il Jobs Act – che aveva la pretesa di incidere in senso positivo sulla vita di tutte le famiglie italiane che vivono di lavoro: dipendenti e imprenditori – rischia di risolversi in un **veleno universale**. Divide, rompe, aggrava, confonde, crea caos e ferisce la democrazia. **Invece di unire, spacca**. Socialmente si è trasformato in un gioco per spostare il missile più in là, che cada in testa ad altri ma non a me.

Bella roba per una legge che doveva aiutare a trovare lavoro, creando giustizia e pace sociale.

Invece **è qualcosa di così assurdo e negativo che è tutto un gioco a limitarne gli ambiti di applicazione**. Se è una cosa buona, perché

stringerne il campo, caro ministro Poletti? Perché non applicarla agli statali, se è la panacea di tutti i mali? Che fai? Te ne vergogni? Proprio così.

É il primo caso nella storia di un ministro che proclama come un decreto sia la cosa più equa del mondo e vuol privare di questa equità la categoria di lavoratori più numerosa: i dipendenti pubblici.

Invece di essere orgoglioso della normativa da lui firmata e volerla applicare se possibile all'universo, tanto è roba buona e bella, la restringe come se fosse un'amara medicina per giovani che ai vecchi e a quelli abituati alla pratica lavorativa degli uffici statali risulterebbe troppo traumatica, poveretti, vanno preservati dalla realtà.

Ma come si può pretendere che arrivino gli investimenti stranieri se **il popolo dei lavoratori italiani è diviso in tre categorie con diritti e doveri diversi**: i **nuovi contratti**, un milioncino di persone all'anno, a cui si applicano le nuove norme, poi ci sono i **vecchi contratti** che con il Jobs Act non hanno nulla a che fare, e i **dipendenti pubblici** a loro volta inseriti in un mondo a parte, l'unica autarchia nel mondo globale.

Ieri abbiamo segnalato lo scontro tra chi al governo e nella maggioranza dà interpretazioni opposte sulla platea di applicazione di questa legge. Da una parte **Poletti** e **Madia** (che **non vogliono saperne di applicare la possibilità di licenziamento, magari collettivo, agli statali**) dall'altra il relatore **Ichino** che **interpreta il contrario così come il sottosegretario Zanetti, che dice una parola giusta: "Sconcertante"**.

Una faccenda che sconcerta gente dello stesso governo come potrebbe appagare gli investitori stranieri? Figuriamoci.

E dinanzi a questo che fa il capo del governo? Fa sapere di non sapere. E in una intervista a Qn rimanda la questione della applicabilità del Jobs Act ai dipendenti pubblici al Parlamento. Ah sì? Al Parlamento?

Il Jobs Act, così come tutti gli ultimi atti di questo esecutivo, con la complicità del Presidente Grasso, sono stati il reiterato tentato omicidio del Parlamento, il sequestro della sua libertà di movimento, la confisca dei suoi regolamenti, per consentire lo strapotere.

Nel Jobs Act lo **spregio del Parlamento** si è perpetrato **attraverso la logica di compromessi** che stravolgono la delega che le Camere avevano affidato al Governo. La delega suppone un affidamento, una fiducia, per cui poi il Parlamento non ha più poteri vincolanti di veto. **Può solo esprimere pareri.**

Ma chi giudica quando appare evidente lo stravolgimento di lettera e spirito della delega?

Forza Italia avisò subito che l'ambiguità avrebbe comportato questa morsa di opposte letture della delega.

Ora il **governo si trova in una doppia morsa tra riformisti di destra e conservatori di sinistra. Tra Sacconi e Damiano, per intenderci.**

Il primo ha ragione di protestare perché la ratio del provvedimento avrebbe dovuto impedire la reintegra sostituita da congruo risarcimento. Il secondo ha ragione perché nella delega non c'era l'estensione al licenziamento collettivo.

Nelle commissioni ci sarà guerra. Ma che guerra è se non ha la possibilità pratica di cambiare lo stato delle cose?

La **Cgil ha i denti giuridici affilatissimi e si farà valere non solo in piazza ma nelle sedi internazionali. Sacconi**, che ha dalla sua il buon senso, ma anche compagni di partito propensi a chiudere un occhio, **può chiedere di staccare la spina al governo e a sinistra.**

Risultato: caos.

Intanto qui ci troviamo davanti ad una evidente e conclamata **ferita inflitta al Parlamento**. Il Parlamento non si riconosce nei decreti attuativi delle deleghe, cioè sostiene che il governo ha tradito la sua fiducia, e tutto va avanti come nulla fosse con Poletti che dice “Non si tocca nulla”?

Come dire: un ministro che non è stato eletto da nessuno, a parte le Coop, che è stato scelto da un premier non eletto da nessuno, messo a quel posto da un Presidente della Repubblica salito al Colle in groppa a **148 deputati illegittimi** (vedi approfondimento odierno de “Il Mattinale”), tuona che del Parlamento non gliene può importar di meno? Ma questo è autoritarismo, golpismo della più bassa lega (delle cooperative).

Già abbiamo assistito, come opportunamente denunciato da Ugo Sposetti, senatore del Pd, e di vecchia scuola comunista, al commissariamento incostituzionale del Senato.

E' accaduto quando con due colpi di mano, avallati indecentemente da Grasso, il governo ha esautorato le commissioni parlamentari e ha portato in Aula del Senato, appunto, due leggi decisive e delicatissime come quella di Stabilità e quella elettorale.

Ora che fa? Uccide definitivamente la sovranità popolare, mettendo un lavoratore contro l'altro, ed impedendo al Parlamento di rappresentare il popolo? Qui finisce male.

E **in fondo c'è sempre quell'astronomico buco nero, che è molto più vicino di quanto appaia**, e che ci auguriamo non si risolva nella pretesa autoritaria di chi ha dimostrato di non sapersene che fare del Parlamento.

Che farà questo governo per rimediare all'impasse? Una legge delega per votare la soppressione delle Camere? Scherziamo, ma con l'amaro in bocca.

Come diceva Cassandra: Troia brucia. Berlusconi e Forza Italia gli estintori li hanno, e la voglia di ricostruire ciò che è stato distrutto.

29 dicembre 2014

EDITORIALE SENZA VACANZE

Il premier oggi si esibisce in conferenza stampa.

Piccolo onesto aiutino per le domande dei giornalisti. La realtà delle promesse mancate, le cifre della crisi fino al caos del Jobs Act.

E una piccola domanda nostra, alla faccia dell'Elefantino: perché ha così paura di cercare la verità sul golpe del 2011?

L'unico dato macroeconomico crescente nel deserto della crisi italiana è il numero di parole, di tweet, di selfie, di motteggi che rende **il nostro premier un geysir ad alto spruzzo d'acqua calda.**

Se non ci fosse il problema di governare l'Italia in una situazione di emergenza, saremmo anche noi ammirati da questo **getto di aria fritta** che salta su dalla terra e spara le sue meraviglie a prescindere dalla realtà.

Oggi il segretario del Pd e capo del governo risponderà alle domande dei giornalisti nella tradizionale **conferenza stampa di fine anno.**

Non abbiamo la pretesa di insegnare nulla alla benemerita categoria. Ma vorremmo che per una volta si



trasformassero da cagnolini di compagnia pronti a far festa o ad abbaiare per gioco, in cani da guardia dei cittadini nei confronti del potere.

Qui proponiamo un **elenco oggettivo, numerico, platealmente banale come è spesso la verità. Abbiamo paragonato**

promesse e fatti. Trascritto numeri di Pil e di disoccupati. Dinanzi a questa massa impressionante di **bugie documentate**, in un Paese normale l'autore delle medesime, specie se premier, avrebbe una sola possibilità di far bella figura: esibirsi nel canto del cigno, visto la predisposizione ai paragoni ornitologici del Fiorentino.



CERTO CHE A INIZIO ANNO ERA MOLTO PIU' BELLO E FRESCO...



Ma **noi saremmo soddisfatti se almeno qualcuno in conferenza stampa, trasmessa in diretta tivù, inchiodasse la mongolfiera del Principino delle Coop a terra.**

Negli ultimi giorni abbiamo assistito all'incredibile caos del **Jobs Act**. Un provvedimento di cui il governo si vergogna, al punto che cerca di farlo valere per meno lavoratori possibile.

Non vale per i vecchi contratti, non vale per gli statali, quasi fosse un'atrocità anche solo la minima eventualità di licenziare i fannulloni dovunque si annidino e qualunque contratto abbiano. Con

il risultato di **dividere gli italiani in categorie a diritti e doveri diversi**, qualcuno con il privilegio acquisito di essere un intoccabile perché nel blocco sociale della sinistra.

E il **semestre europeo**? Qualcuno può far presente il fiasco totale? Siamo a minaccia di bocciatura sui conti, senza che il nostro governo, mentre era a capo dell'Europa, sia riuscito a innescare un minimo cambiamento di rotta nella politica economica, attaccandosi a una foglia di fico secco come il piano Juncker, che promette tanto, ma nella sostanza è – vedi Alesina e Giavazzi oggi sul “Corriere” – inesistente per determinare sviluppo.

Abbiamo giocato tutte le nostre risorse sulla **politica estera**, aggiudicandoci Lady Pesc. E l'Europa non è mai stata così acciambellata ai piedi dell'America con una nuova guerra fredda che ci divide dalla Russia, determinando il nostro suicidio.



BABBO NATALE 2014

Il resto emerge dalla lettura che formalmente chiediamo al premier di falsificare. Dimostri che è sbagliata. **Una promessa per tutti. Il Jobs Act in vigore dal primo gennaio. Giuramento sperticato, irrisione delle nostre motivate obiezioni.** Ecco che è ancora in alto mare, non si sa neanche se dovrà riguardare non cento, non cento mila, ma tre milioni e rotti di statali...

Ci piacerebbe molto fargli una domanda, visto che “Il Mattinale” non è invitato. **Perché il governo e il Partito democratico sono**

così avversi ad accedere alla proposta di Forza Italia per una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti del secondo semestre 2011 con l'attacco speculativo, l'esplosione dello spread, le manipolazioni delle agenzie di rating, il complotto (“the scheme”) denunciato da **Tim Geithner**, le dimissioni imposte a Berlusconi, i tre miliardi di euro pagati da Monti per i derivati?

Che paura c'è della verità? Perché no? Lo dica agli italiani.

A questo proposito oggi un portavoce del governo, **l'Elefantino** nel suo pippone del lunedì, anticipa la risposta. E **sostiene che non ci fu nessun golpe, che Napolitano si comportò benissimo**, che Berlusconi era libero di aderire o no alla richiesta di dimissioni, e che avrebbe potuto esigere dal Capo dello Stato le elezioni subito.

E aggiunge tra parentesi: l'onorevole Brunetta prenda nota. Ci permettiamo di far noi i portavoce di Brunetta come lui lo fa del suo Nuovo Principe. Si dà il caso che queste cose sono arcinote. Il giro di pensiero e di sintassi di Giuliano Ferrara ricorda le prose sovietiche della Pravda sui processi al Partito degli Ingegneri sabotatori: hanno confessato, si sono denunciati reciprocamente, si sono consegnati spontaneamente al giudizio proletario.

Anche i figli rinnegavano i padri, li denunciavano. Ecco, l'Elefantino non è mai stato un figlio di Silvio, ma uno di famiglia senz'altro, e applica a se stesso i vecchi standard del materialismo storico magari in versione hegeliana di destra ma siamo lì. Ma ha idea Ferrara (sì, ce l'ha) di che cosa significhi il processo pubblico messo in atto da tutti i poteri forti italiani ed internazionali, la sicurezza che senza le dimissioni e con la richiesta di elezioni, sarebbe stata fatta una guerra all'Italia e agli italiani squassante?

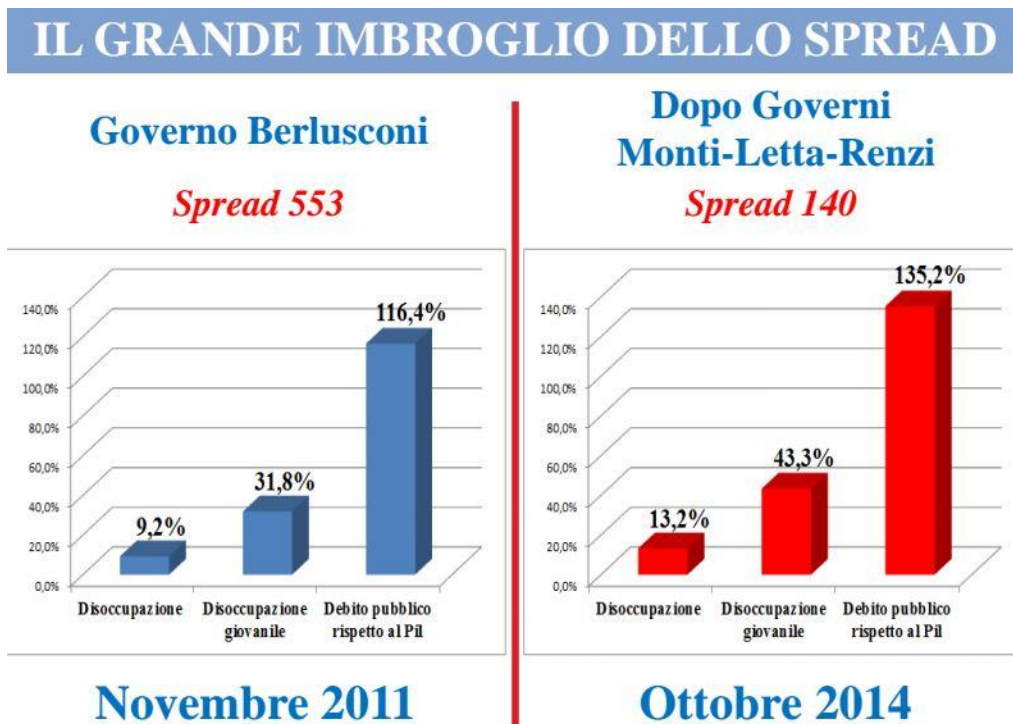
Esiste a volte la necessità di consegnarsi al nemico, così che “uno paghi per tutti”.

Diciamolo: **quella di Ferrara è una ricostruzione orwelliana della storia, la storia scritta dai vincitori.** Esporla così, con sguaiata sicumera, lascia intendere che quella verità fasulla è lì lì per essere ribaltata.

Ma la verità prima o poi viene fuori, ed è sempre il momento giusto per esigerlo. Adesso, per esempio...

Proprio per questo non ci stanchiamo di chiedere una semplice, banale, a costo zero e con un ricavo di dignità e di onore per l'Italia, **operazione verità con una commissione di inchiesta parlamentare.**

Ed ecco tutti i numeri e le balle del Presidente Renzi. A prova di smentita, non retorica ma puntuale, se no non vale.



Tutti i record negativi di Matteo Renzi

Andamento del **PIL** negli ultimi 3 anni

2011	+ 0,4%
2012	-2,3%
2013	-1,9%
2014	-0,4% (valore ad oggi acquisito)

Monte ore **CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA**

2013	TOT. Cassa Integrazione ordinaria + straordinaria + in deroga	1.182.357.238
	Solo Cassa Integrazione straordinaria	527.119.283
Ottobre 2014 (ultimo dato disponibile)	TOT. Cassa Integrazione ordinaria + straordinaria + in deroga	937.339.812
	Solo Cassa Integrazione straordinaria	543.068.673

Tasso di **DISOCCUPAZIONE**

Maggio 2008

Tasso di Disoccupazione	6,9%
Disoccupazione giovanile	21%

Novembre 2011

Tasso di Disoccupazione	9,2%
Disoccupazione giovanile	31,8%

Ottobre 2014 (ultimo dato disponibile)

Tasso di Disoccupazione	13,2%
Disoccupazione giovanile	43,3%

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM